

LETTURE CONSIGLIATE

LOUIS DE BONALD
LE LEGGI NATURALI DELL'ORDINE SOCIALE. SOVRANITÀ, GOVERNANTI E GOVERNATI
D'ETTORIS EDITORE, CROTONE 2020, PP. 216, € 17,90

È la prima traduzione italiana di un saggio completo del visconte Louis-Gabriel-Ambroise de Bonald, proposto per quanti vogliono accostare il suo pensiero, senza dover obbligatoriamente passare attraverso la lettura delle altre sue monumentali opere.

In particolare, il saggio, curato da Oscar Sanguinetti con un invito alla lettura di Mauro Ronco, ripropone in forma sintetica le tesi di filosofia politica, espresse nel più ampio trattato dal titolo *Théorie du pouvoir social*, scritto nel 1796, pochi anni prima dell'esilio dall'autore, grande "padre" della scuola contro-rivoluzionaria.

De Bonald dice chiaramente che è Dio il regolatore dell'ordine sociale, retto secondo proporzione, armonia e similitudine in base a leggi adeguate alla natura umana. La società risulta, pertanto, essere un tutto organico che il politico ed, ancor più,

il sovrano, legittimato da Dio, devono difendere e tutelare.

L'autore ribadisce la necessità di un'autorità temporale e la sua origine divina; inoltre, sviluppa in modo sistematico una critica del pensiero illuministico e della Rivoluzione francese giacobina, ribadendo come la politica possa servire la società solo obbedendo – e non tradendo – ad un ordine naturale, seguendo quindi la legge naturale, intesa in senso aristotelico-tomista.

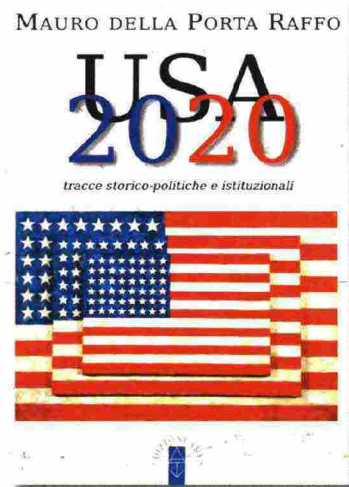


MAURO DELLA PORTA RAFFO
USA 2020. TRACCE STORICO-POLITICHE E ISITUZIONALI
EDIZIONI ARES MILANO 2019, PP. 472, € 14,99

L'autore si propone di presentare e spiegare in questo libro i complessi meccanismi elettorali statunitensi, compito in sé arduo, poiché – scrive – rappresentarne «*le infinite sfumature politiche e partitiche quali e come si sono succedute nei secoli è impresa cui, avvedutamente, nessuno dovrebbe attendere*» e tale da richiedere in ogni caso semplificazioni estreme, come si intuisce anche dalla curiosa citazione di Otto von Bismarck-Schoenhausen, riportata in apertura del volume: «*Esiste una particolare Provvidenza divina nei confronti dei matti, dei bambini, degli ubriachi e degli Stati Uniti d'America*».

Per meglio orientarsi, vengono fornite nella prima parte del libro informazioni utili a comprendere la storia politica ed istituzionale degli Stati Uniti, mentre in appendice si trovano gli elenchi completi dei Presidenti succedutisi, dei candidati democratici e repubblicani alla Presidenza, dei 48 vice, nonché il numero dei Grandi Elettori dal 1788 ad oggi ed i candidati alla *nomination* in vista delle elezioni 2020. Il tutto, nella consapevolezza, come ebbe a dire

Margaret Thatcher, che «*l'Unione Europea sia un prodotto della Storia, gli Stati Uniti d'America un prodotto della Filosofia*», frase ovviamente riportata dall'autore nel testo assieme ad un'altra, stavolta di Terry Coleman, che evidenziò così lo spirito dei pionieri: «*Secondo una vecchia superstizione, alla quale talvolta gli immigrati più ingenui credevano, le strade di New York erano lastricate d'oro. Al loro arrivo scoprivano tre cose. Primo, che le strade non erano lastricate d'oro. Secondo, che non erano lastricate affatto. Terzo, che lastrarle era compito loro*».



NESTA WEBSTER

DEMOCRAZIA E TERRORE NELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

FEDE & CULTURA EDIZIONI, VERONA 2020, PP. 576, € 35

Nessun moto popolare, nessun fermento del Terzo Stato, la Rivoluzione francese fu in realtà soltanto un'enorme mistificazione calata dall'alto, una tragica rappresentazione preparata, studiata e poi realizzata ai vertici, dall'entourage dell'Ancien Régime in contrapposizione alla piccola borghesia in ascesa ed in odio all'umanità. È quanto si evince dallo studio, condotto da Nesta Webster, studio che ricevette il plauso di Winston Churchill ed ora, per la prima volta, tradotto in italiano per i tipi di Fede & Cultura.

Per fomentare il malcontento della povera gente, deliberatamente il



grano fu fatto sparire dai mercati, in modo meticoloso e programmato; apposta venne gonfiata anche l'inflazione, allo scopo di rovinare e spazzar via le classi lavoratrici, mentre i media dell'epoca scatenarono una campagna-stampa contro la Corona, accusata d'esser colpevole praticamente di qualunque cosa.

L'autrice evidenzia così come la Rivoluzione non abbia rappresentato affatto l'inizio di una società più giusta e prospera, come viene comunemente ritenuto, bensì sia stata l'origine di un complotto ordito ai danni non solo dell'intero popolo francese, ma, come la Storia evidenziò più tardi e come ancora oggi è possibile constatare, ai danni del mondo intero.

FRANÇOIS-RENÉ DE CHATEAUBRIAND

STORIA DI NAPOLEONE,

IDUNA EDIZIONI, SESTO SAN GIOVANNI 2020, PP. 469, € 24,00

HILAIRE BELLOC

NAPOLEONE CONDOTTIERO E POLITICO EUROPEO

OAKS EDITRICE, SESTO SAN GIOVANNI 2020, PP. 471, € 24,00

Nell'anno in cui si celebra il bicentenario della morte di Napoleone, avvenuta a Sant'Elena il 5 maggio 1821, va segnalata la pubblicazione di due classici della storiografia napoleonica.

Il primo volume, pubblicato da Iduna, con una prefazione di Gabriele Sabetta, è tratto dalla seconda parte delle *Memorie d'oltretomba* di François-René de Chateaubriand (1768-1848), considerato il fondatore del romanticismo francese. Chateaubriand combatté Napoleone, ma ne fu affascinato e ne seguì con partecipazione l'ascesa e il declino, dall'infanzia alla morte, concludendo: «L'astro eclissato a Sant'Elena è riapparso con grande gioia dei popoli. Bonaparte è passato dalla tomba come è passato dovunque; senza arrestarvisi. A noi il corpo, a Sant'Elena la vita immortale» (pp. 387-398).

Hilaire Belloc (1870-1953), considerato con G.K. Chesterton uno dei più importanti scrittori cattolici inglesi del Novecento, rileva che Napoleone fu, innanzi tutto, *Homo Europeus*: «Il suo intento fallito era di fondare una unità del continente, di unificare l'Europa restituendole la pace e riprendendo la tradizione augustea» (p. IV). Anche Belloc subì il fascino della personalità di Napoleone, di cui seguì le vicende fino agli ultimi istanti di vita: in quel frangente, l'Imperatore si riconciliò con la fede e, dopo una lunga agonia, «finalmente si calmò. Erano quasi le sei della sera. Napoleone era morto» (pp. 469-470).

Sia a Chateaubriand che a Belloc manca quella visione contro-rivoluzionaria che caratterizzò, ad esempio, i giudizi su Napoleone espressi, nelle sue *Memorie*, dal principe di Metternich, ma la lettura delle imponenti opere di questi due autori è necessaria a chiunque voglia comprendere con maggior profondità la figura dell'uomo, che portò a compimento la Rivoluzione francese.



HILAIRE BELLOC
NAPOLEONE
CONDOTTIERO E POLITICO EUROPEO

